

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

IN PROGRAMMA AL TERMINE DELLE LEZIONI POMERIDIANE DEL MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ

a cura di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

POLITECNICO DI BARI - FACOLTÀ DI INGEGNERIA, ORE 16.00 AULA N

L'inhumaine

di Marcel L'Herbier (1923)

Metropolis

di Fritz Lang (1926)

Rocco e i suoi fratelli

di Luchino Visconti (1960)

Mamma Roma

di Pier Paolo Pasolini (1962)

Le mani sulla città

di Francesco Rosi (1963)

2001: Odissea nello spazio

di Stanley Kubrick (1968)

Professione Reporter

di Michelangelo Antonioni (1974)

Manhattan

di Woody Allen (1979)

Blade Runner

di Ridley Scott (1982)

Koyaanisqatsi

di Godfrey Reggio (1983)

Il ventre dell'architetto

di Peter Greenaway (1987)

Il cielo sopra Berlino

di Wim Wenders (1987)

Caro diario

di Nanni Moretti (1994)

L'odio

di Mathieu Kassovitz (1995)

My Architect. Alla scoperta di L. Kahn

di Nathaniel Kahn (2005)

I corsi di Storia dell'Architettura ed i corsi di Storia dell'Arte Contemporanea, per le facoltà di Architettura e di Ingegneria, prevedono al termine delle lezioni del mercoledì e del giovedì una rassegna di film legati al pensiero e alla storia delle connessioni tra il cinema e l'architettura.

Il 28 dicembre 1895 al Café de Paris i fratelli Lumière organizzarono la prima proiezione cinematografica della storia. Da quella prima comparsa il cinema ha segnato lo sviluppo di un sistema di collegamenti consapevoli ed inconsapevoli con l'architettura. In oltre un secolo di storia le relazioni cinema/architettura sono state investigate in ogni loro differente manifestazione, disciplinate in metodi di documentazione ed analisi che hanno studiato lo spazio costruito nelle sue qualità comunicative e nelle sue capacità di poter modificare la conoscenza e la visione del mondo. Uno studio che è stato anche un implicito scambio: il cinema ha saputo sfruttare gli oggetti e gli spazi architettonici, traendone forza e qualità nelle interpretazioni e nelle sue costruzioni; l'architettura ha riconosciuto nel cinema uno straordinario mezzo d'indagine, uno strumento capace di mostrare ciò che le parole, i disegni o le immagini fotografiche non potevano e non possono ancora fare. La *casa cinematografica* ma soprattutto la *città cinematografica* permettono una diversa percezione degli spazi non solo in senso orizzontale e verticale ma portano con loro una conoscenza espressiva e sentimentale, ma soprattutto implicano sempre una nuova percezione dello spazio *fisico*. Al concetto di veduta, di quinta e di inquadratura si possono sovrapporre le soggettive e personali astrazioni dei riferimenti visivi che ognuno di noi porta con sé. Fondamentalmente il cinema ha sempre affrontato l'architettura in due modi: da una parte l'architettura è trattata come un elemento formale-scenografico, dall'altra è esaminata ed usata come un contenitore sociale, quindi, in sostanza, come territorio rituale. È evidente come quello cinematografico sia il mezzo più diretto con cui comunicare "il racconto del tempo e dello spazio" interno all'idea di città o di edificio. Resta il punto che, oltre ogni parola, il cinema va "studiato" attraverso le testimonianze di chi ha cercato di portarlo nel novero delle arti. Agli spettatori attenti va il compito di intuire quali sono le connessioni e contaminazioni di carattere culturale o anche solo di carattere formale, tra due modi di espressione che fanno parte continuamente del nostro quotidiano. Resta certo che sia il Cinema sia l'Architettura, elementi primi dei bisogni/desideri umani, sono le possibilità, continuamente periodiche, di un ininterrotto esercizio e di una persistente analisi, condotte, nelle migliori delle scelte e nei migliori dei casi con le finalità del *piacere*. [L.S.]